

COMUNITÀ

**I programmi educativi, assistenziali e riabilitativi di questa realtà si fondano sull'unicità della persona**



“I nostri Centri sono strutturati sul modello di una “casa” e i rapporti che si costruiscono sono quelli tipici di una “famiglia”.”

## Cooperativa Agorà 97

I programmi educativi, assistenziali e riabilitativi delle Comunità di Agorà '97 partono dall'unicità della persona che, pur con fragilità più o meno gravi, è degna di immenso rispetto e capace di miglioramento. La persona è considerata nella sua complessità in relazione alle diverse dimensioni che concorrono alla sua costituzione (fisica, psicologica, etica e religiosa). Le azioni vogliono valorizzare ogni individuo e rispondere ai suoi bisogni fondamentali che si esprimono nel rispetto, stima ed amore, prima ancora della cura e dell'assistenza. È attraverso la qualità della relazione interpersonale che si trasmette alla persona la percezione di essere accettata, capita ed accolta nella sua condizione. Le relazioni in Comunità tengono sempre conto delle persone, le rispettano, evitano trattamenti bruschi o spigolosi, sono cordiali e cortesi. Allo stesso tempo spronano tutti al compimento del proprio compito, pur nel rispetto della libertà personale e delle limitazioni date dalla condizione di malattia o fragilità. Le Comunità educative

con decreto del Tribunale dei Minori. Quelle riabilitative per adulti con problemi psichici (Casa Quattro Venti, Enrico e Miro a Valmorea ed Albiolo) ospitano complessivamente una trentina di persone. Tutte le Comunità sono strutturate sul modello di una “Casa” ed i rapporti che si costruiscono sono quelli tipici di una “famiglia”. L'accoglienza è mirata a garantire una permanenza del minore o dell'adulto in un ambiente sereno, caldo dal punto di vista relazionale, con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo, nonostante le sofferenze di vita che li accompagna. Crediamo che il servizio svolto nelle Comunità di Agorà 97, a favore di piccoli e grandi in situazioni di bisogno, sia di grande aiuto e faccia emergere il meglio delle persone. I bisogni con cui quotidianamente ci si confronta sono molti e le necessità sempre maggiori. Tuttavia il bene che deriva dall'aiuto delle persone e l'affetto accompagnato da gesti concreti di generosità, ci fanno proseguire con grande fiducia e ci fanno pensare che la Provvidenza esista davvero. In questi ultimi tempi infatti la

per minori (Casa di Luca, Famiglia e Gabri) si trovano a Rodero ed accolgono circa 20 bambini in disagio socio-familiare, allontanati dalla famiglia

sensibilità di tante persone si è concretizzata in forme di aiuto che vanno dalla disponibilità ad un servizio di volontariato attraverso l'Associazione Volagorà, vicina ad Agorà 97, alla donazione di un pulmino per il trasporto dei nostri ospiti. Alcune giovani coppie preferiscono, anziché le tradizionali liste nozze, fare delle donazioni per l'acquisto di oggetti, arredi, beni strumentali necessari alle Case. Molti ci richiedono delle “pergamene speciali” in occasione di momenti religiosi importanti (Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni). La CRI di Uggiate Trevano ci garantisce gratuitamente il trasporto negli Ospedali di riferimento dei bambini malati di Casa di Gabri e recentemente ha acquistato una imbracatura particolare per la messa in sicurezza sulla lettiga durante lo spostamento in ambulanza. Diversi volontari offrono inoltre un servizio di trasporto per le diverse necessità delle Comunità. Non finiremo mai di ringraziare tutti coloro (singoli, famiglie, associazioni, scuole, parrocchie, oratori, ditte ecc.) che in questi anni hanno creduto nel lavoro della nostra Cooperativa e la sostengono ancora oggi con gesti concreti e con la vicinanza ai nostri ospiti.

**PAGINA A CURA DI CONFCOOPERATIVE UNIONE PROVINCIALE DI COMO WWW.EUREKACOMO.IT**

Qualcuno mi ha definito prete di frontiera, ma sono soltanto un uomo che, in nome del Signore, cura i malati ed è felice di farlo, anche se lo faccio alla mia maniera. Infatti le mie liturgie non profumano d'incenso, anzi sanno di acre e di sofferenza: è l'incontro dei poveri e di coloro che nella società contano poco con il loro Signore e a qualcuno non resta che Lui. Una buona metà della vita l'ho trascorsa accanto ai malati, con loro e per loro, un vero dono per me. L'esperienza di prossimità alla sofferenza suscita domande sempre nuove, porta all'essenzialità della vita, pone interrogativi sul significato del dolore, della malattia, della morte e, anche se a volte non ci sono risposte, essere accanto alla persona drammaticamente immersa nella realtà della malattia, aiuta a diventare più maturi. Da oltre dieci anni ho modo di dedicarmi quotidianamente al malato mentale, una persona segnata anche nella sua dignità. Ogni malattia, e dunque anche quella psichica, porta in sé un carico di sofferenza, non sempre compresa e talvolta soggetta ad emarginazione. I più si fermano ai comportamenti, a cosa dicono e a cosa fanno i malati psichiatrici, alle stranezze che possono manifestare, agli agiti talvolta aggressivi. Pochi sono disposti a farsi carico delle problematiche che un malato mentale può presentare. Oltre alle cure farmacologiche, all'accompagnamento terapeutico ed alle attività il malato ha bisogno di ascolto e di prossimità. Soffrire, star male, provare dolore, essere malato, sono tutte manifestazioni degli aspetti faticosi dell'esistenza. E la sofferenza non sempre o non più è considerata scomoda compagna dell'esistenza umana, la si vorrebbe esorcizzata, estinta. L'uomo però porta in sé la sua finitudine e, prima o poi, nella malattia inciampa. Ho conosciuto tanti malati di cui ho un edificante ricordo per come hanno lottato contro il male, ma anche di altri che nella fede hanno accolto il destino di una diagnosi crudele. Ho visto sperare, lottare e anche piangere. Tante volte, rivolgendomi al malato, ho avuto parole appropriate, ma in certi momenti le parole si sono smorzate in gola. Sono un prete, non un predicatore e qualche volta mi è rimasta la preghiera, solo quella. Un farmaco che ho avuto modo di apprezzare al capezzale del malato sono stati i famigliari che con la loro presenza assidua hanno portato un grande contributo terapeutico. Ci sono malati gravi, malati inguaribili, malati terminali, malati immaginari...ogni persona è una storia, un vissuto ed ogni persona vive ed affronta la malattia in modo unico e diverso. Sempre è necessario intravedere nel malato l'uomo, la persona, una persona che sta attraversando un momento di fragilità, di angoscia, di paura e che sente il bisogno di “affidarsi” per guarire. Tra le tipologie di malati, sembrerebbe impossibile, ci sono anche i bambini. Ne conosco e sono gravemente malati. Ogni sera li tengo in braccio: mi sembra un atto di adorazione da compiere alla fine della giornata. Sono bambini con prospettive di vita limitate o terminali, di pochi mesi o anni di vita, tutti trascorsi nella sofferenza. Io li considero i nuovi “santi innocenti martiri”; non hanno mai peccato, sono stati sempre malati, fin dalla loro nascita. E ogni tanto qualcuno muore. Per loro e per ogni persona che ha sofferto non resta che il Cielo...

**Don Angelo - Presidente della Cooperativa Agorà 97**

## La Casa di Gabri, un “nido” d'amore per i più piccoli

Di seguito vogliamo presentare le novità che riguardano alcune nostre Case.

1. **Casa di Gabri**, inaugurata nel marzo 2009, è una Comunità sperimentale per neonati e bambini affetti da patologie rare, ad alta complessità sanitaria. Ha una ricettività di 5 posti letto ed è attiva nelle 24 ore. Accoglie bambini con disabilità grave e gravissima, con una prognosi incerta, dimissibili dalle patologie neonatali ma non gestibili al domicilio (o perché in attesa di un decreto di adottabilità, o perché la famiglia non è in grado di garantire l'adeguata assistenza sanitaria al proprio domicilio). La particolarità di “Casa di Gabri” sta nel garantire ai bambini accolti un'assistenza sanitaria altamente specializzata in un contesto familiare e di casa, dove le relazioni sono affettivamente ricche e coinvolgenti, offrendo ai genitori dei piccoli (se presenti) un aiuto anche di tipo psicologico per sostenere il carico emotivo che la malattia così grave del proprio figlio comporta.

A Casa di Gabri è in fase di studio un progetto di telemedicina che prevede l'utilizzo di tecnologie web avanzate che consentiranno di integrare il lavoro delle figure professionali coinvolte nell'assistenza dei piccoli. Tale progetto consentirà:

- una gestione più strutturata del flusso di lavoro relativo ai piccoli in Comunità, sia per esigenze interne, che per una comunicazione più efficiente con i medici della struttura ospedaliera di riferimento (Ospedale S.Gerardo di Monza).
- la possibilità di controllo audiovideo dei piccoli in modalità differita o diretta per monitorare la gestione di eventuali crisi e per ridurre i tempi di risposta, aumentando così la precisione della diagnosi da parte dei medici;
- il trasferimento di parti di cartelle cliniche direttamente al 118 in caso di urgenza;
- la tutela della privacy delle informazioni sanitarie che riguardano i bambini.

Con la realizzazione di questo progetto di telemedicina l'assistenza ai piccoli di Casa di Gabri potrà ulteriormente migliorare ed eviterà così il disagio del trasporto in Ospedale.



**CASA DI GABRI**  
Via Teodolinda Buzzi, 21  
22070 Rodero (CO)  
Tel +39 031 806872

**Per saperne di più**  
Cooperativa sociale Agorà 97  
Via T. Buzzi 16 - Rodero (CO)  
Tel. 031 806510 - www.agora97.it

## La Casa di Miro, a Valmorea e il minialloggio di Albiolo

2. Casa di Miro a Valmorea, nata come Comunità educativa per minori, nel gennaio di quest'anno è stata riconvertita a Comunità Alloggio ed accoglie persone portatrici di disabilità di tipo psichico, sensoriale ed intellettuale di grado medio o lieve, la cui fragilità non sia compresa tra quelle riconducibili al sistema socio sanitario. Ospita 6 persone di entrambi i sessi, la cui condizione di malattia si è cronicizzata, ma che possiedono ancora discrete autonomie individuali tali da consentire un'esperienza di casa, in un contesto di piccolo gruppo, ricco di relazioni ed affettivamente coinvolgente.

3. Ad Albiolo ha preso avvio nel 2009 un Minialloggio a protezione sociale per soggetti parzialmente autonomi. Si rivolge a persone con fragilità di tipo intellettuale (medio lieve) o psichiatrico, non tale da richiedere un'assistenza continuativa ma solo in caso di necessità specifiche che potranno essere ora di natura sanitaria, ora educativa o assistenziale. Il minialloggio offre una concreta soluzione abitativa, andando incontro alle legittime preoccupazioni delle famiglie che si pongono la domanda sul futuro dei propri figli, qualora esse non siano più nelle condizioni di garantire un adeguato sostegno. Costituisce una risposta ai bisogni di persone che vivono una situazione di limitata autonomia, ma che sono ancora in grado di provvedere all'autogestione della vita quotidiana.